

IDEE PER UN DIALOGO

Baloon Dhingra- scrittore, poeta, educatore, ricercatore spirituale che per primo incontrò negli anni '20 Krishnaji- nel 1970 partecipò, quale componente dello staff dell'UNESCO, al Congresso Mondiale delle Fedi.

Di seguito proponiamo il carteggio del 1962 avuto con Assagioli sul tema del Dialogo.



Kamla e Baloon Dhingra 1936

Ogni vita è un incontro, un legame (un rapporto). Non possiamo intessere dei legami se non attraverso la totalità del nostro essere. Per perseguire ciò noi dobbiamo interrompere ogni azione parziale. Agli occhi di chi ama, le persone non sono né buone né cattive, esse semplicemente esistono.

L'uomo che è pervaso dall'odio può percepire un altro essere solo in modo incompleto, ciò nonostante l'uomo che odia in modo profondo ha più facilità a stabilire dei legami (dei rapporti) rispetto all'uomo che né detesta, né ama. Il mondo dell'uomo primitivo, benché fosse stato crudele, era peraltro reale.

Allora è meglio odiare gli altri piuttosto che trattarli come oggetti di cui ci si serve?

Siamo nati come individui senza essere delle persone.

Le nostre personalità vengono sollecitate da parte di coloro che entrano in una relazione con esse. Diventare una persona significa rispondere agli avvenimenti attraverso uno stato interiore.

I rapporti devono avere reciprocità, senza che ciò significhi né unità né identità.

Ogni membro rimane se stesso e nella sua peculiarità egli è diverso da tutti gli altri.

L'altro non è una proiezione di se stesso.

Un uomo che si mantiene a una giusta distanza si rende indipendente.

Egli sarà quindi in grado di entrare in rapporto con i suoi simili, ma secondo il suo regolamento individuale.

Una conversazione autentica, così come il raggiungimento di ogni rapporto vero tra gli

Uomini, comporta l'accettazione dell'altro.

Ciò significa che, benché noi si possa desiderare di influenzare l'altro e portarlo a condividere quella verità che è poi la nostra, noi arriviamo in seguito ad accettarlo per quello che egli è e confermiamo che egli è proprio quel determinato uomo, strutturato in quella maniera particolare.

Ci auguriamo di stabilire dei rapporti differenti con la verità che ci appartiene, secondo la nostra individualità.

Le manipolazioni della propaganda, la suggestione, il potere, cercano di strumentalizzare gli uomini.

Per i manipolatori gli uomini non sono degli esseri con una propria indipendenza, sono semplicemente degli oggetti.

La parola "verità" può mutare di significato nelle varie popolazioni, ma da uomo a uomo essa vuole significare ciò che noi trasmettiamo agli altri, e ciò che noi siamo.

Questo richiede che noi si faccia parte di ciò che noi vogliamo e che questo avvenga con la totalità del nostro essere.

Per rendere reale un dialogo, dobbiamo impegnarci la totalità di noi stessi, senza alcuna riserva.

Un linguaggio autentico comporta una riflessione circa il modo in cui noi traduciamo in parole ciò che sta nel fondo del nostro Spirito.

Nel corso di un dialogo vero, il pensiero dell'effetto che

possiamo produrre in quanto oratori non deve mai prevaricare il pensiero del contenuto di ciò che vogliamo dire.

Una conversazione autentica può aver luogo sia tra due persone sia tra molte voci.

Non è necessario che ciascuno parli affinché il dialogo sia autentico, peraltro nessuno deve fare la parte del semplice spettatore.

Ognuno deve essere pronto a condividere col suo vicino, e chi partecipa realmente non può sapere in anticipo ciò che questi si troverà o non si troverà, a dire.

Un dialogo autentico significa vedere "l'altro", oppure fare l'esperienza dell'opinione contraria. Fare l'esperienza dell'opinione contraria è l'essenza del vero Amore.

L'Era del monologo è un'esibizione di sentimenti soggettivi.

L'Era del dialogo è il rimando del nostro sentimento "dell'altro" verso il nostro cuore.

L'uomo che fa un monologo non ha la coscienza di ciò che l'altro ha di diverso, ma piuttosto opera il tentativo di incorporare l'altro a se stesso.

Balloon Dhingra

Caro dottor Assagioli,

Mi ha fatto molto piacere che Lei, tramite Giuliana, abbia gentilmente espresso il desiderio di avere mie notizie. Ed ecco che Le scrivo queste poche righe.

Sono stato recentemente in India come Segretario Generale dell'Accademia dell'India per la Danza, il Teatro, la Musica.

Sono ora rientrato in Europa a portare avanti il mio lavoro letterario e di conferenze e lezioni.

Le allego alcuni pensieri che si fondano sulle idee di molti altri pensatori, che ho messo insieme riguardo a ciò che potremmo considerare utile se vogliamo impostare un "Dialogo"!

Ci saranno varie persone, anche se saranno poche se messe tutte insieme, che decideranno, io spero, di incontrarsi per cercare di costruire un "Dialogo", che rappresenta, io ritengo, un'importante esigenza per i nostri tempi.

Se Lei è interessato a quest'argomento, sarò lieto di inviarle qualche mio libro.

Ma soprattutto sarà un piacere per me avere l'opportunità di incontrarla, dovunque questo possa avvenire.

Molti saluti.

Cordialità.

Balloon Dhingra

16, Avenue M
Punjab
NO.

Dear Dr Assagioli,

As you have kindly expressed through Giuliana, your wish to hear from me, I am writing these few lines to greet you.

I was recently in India as Secretary General of the Indian Academy of Dance, Drama & Music. I have now returned to Europe to continue my literary and lecturing work.

I am sending you herewith some ideas, based on the thoughts of many others. I have put together on what we might use if we are to have a "Dialogue". Many people, though only a few at one time, will hope meet to try to achieve a "dialogue", which, I believe, is a great need for our times.

If you are interested, I will be pleased to send you one or two of my books. If you could, it will be a pleasure to meet you when that can be. Regards,

Balloon Dhingra

17
3
I
a
t
turned
uring
ith
us,
ful
any
times.
I shall
Abbie
Bhingra

Idees pour un dialogue

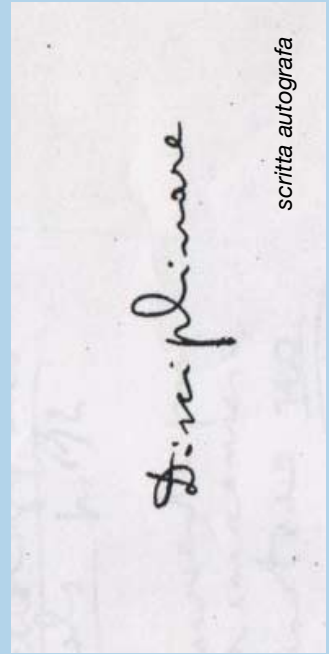
est une rencontre, un lien (rapport). Des liens ne peuvent
moyen de la totalité de notre être. Pour y parvenir il
ndre toute action partielle. Au yeux de celui qui aime
t ni bons, ni mauvais, ils existent, simplement. L'homme qui
ine ne perçoit un être qu'incomplètement, et, pourtant
t carrément est plus près d'établir des liens (rapports)
ne déteste, ni n'aime. Le monde de l'homme primitif, si
, était réel. Il vaut mieux haïr les hommes que de les
es objets dont on se sert?

des individus sans être des personnes. Nos personnalités
par ceux qui entre en rapport avec elles. Devenir une
répondre aux événements par un état intérieur. Les
t être mutuels; sans signifier ni unité, ni identité.
emeure lui-même, et en cela il est différent des autres.
as une projection de soi. Un homme qui se tient à distan-
pendant. Il sera donc à même d'entrer en rapports avec
mais selon son propre statut. Une conversation authenti-
de tout achèvement de rapports authentiques entre les
l'acceptation d'autrui. Cela veut dire que, bien que nous
er l'influencer et l'amener à partager la vérité qui
us l'acceptons tel quel, et confirmons le fait qu'il est
rticulier, constaté de cette façon particulière. Nous
stenir des rapports différents avec notre propre vérité
ividualité. Les manipulations de la propagande, la sug-
ouvoir cherchent à utiliser les hommes. Pour ceux qui les
ez ne sont pas des êtres indépendants, mais simplement

ent varier de sens selon les gens, mais d'homme à homme
ce que nous transmettons à autrui, et ce que nous sommes.
nous faisons part de ce que nous voulons avec la tota-
tre. Pour rendre un dialogue réel nous devons y engager
nous-même sans distinction. Un vrai langage entraîne
ur la manière dont nous traduisons en mots ce qui est
e esprit. Au cours d'un dialogue véritable, la pensée
nous produisons en tant qu'orateur ne doit pas dépasser
que nous avons à dire. Une authentique conversation
entre deux personnes et aussi entre beaucoup de voix.

Il n'est pas nécessaire que chacun parle pour que le dialogue soit
authentique, mais aucun ne doit être comme un simple spectateur. Chacun
doit être prêt à partager avec son prochain, et quiconque participe
réellement ne peut savoir à l'avance ce qu'il aura, ou n'aura pas, à dire
UN vrai dialogue signifie voir "l'autre" ou faire l'expérience de
l'opinion contraire. Faire l'expérience de l'opinion contraire est
l'essence de l'amour véritable. L'être du monologue est une exhibition
de sentiments subjectifs. L'être du dialogue, le retournement de notre
sentiment de "l'autre vers notre propre cœur. L'homme qui monologue
n'a pas conscience de ce que l'autre a de différent, mais à la place
tente d'incorporer l'autre à lui-même.

Bal'doon Bhingra



scritta autografa

*“La disciplina è
una vera maestra
della vita perché
rigenera ogni impulso
della personalità
nella scuola della
responsabilità.
Non viola il libero
arbitrio perché nasce
dalla libera adesione
a realizzare il piano
di Sé e, nelle singole
coscienze, trasforma
il senso del dovere nel
senso del volere”*

